

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**144<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 23 FEBBRAIO 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE ..... 14

(Per una integrazione del calendario dei lavori parlamentari)

PRESIDENTE ..... 15, 17

MAIRA (UDC)..... 15

CRACOLICI (PD) ..... 15

POGLIESE (PDL) ..... 16

DINA (UDC) ..... 17

**Commissario dello Stato**

(Comunicazione di impugnativa) ..... 5

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)..... 4

(Comunicazione di parere reso) ..... 5

**Congedi e missioni** ..... 3**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 4

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 8, 11, 14, 18

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*..... 11

FALCONE (PDL) ..... 11

CINTOLA (UDC)..... 12

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione* ..... 13, 18**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) ..... 3

(Annunzio) ..... 5

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 8, 10

FALCONE (PDL) ..... 8

BENINATI (PDL) ..... 9

RINALDI (PD)..... 10

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 49 dell'onorevole Galvagno ..... 19

numero 114 degli onorevoli Vinciullo, Aricò, Pogliese..... 21

numero 181 dell'onorevole Fagone ..... 22

numero 603 dell'onorevole Mattarella..... 23

**La seduta è aperta alle ore 17.43**

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Picciolo, Scammacca e Scoma; l'onorevole Corona, dal 23 al 25 febbraio; l'onorevole Digiaco, per la corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Ragusa, dal 23 al 25 febbraio 2010; Digiaco e Minardo, dal 24 al 25 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per la Salute

n. 49 - Motivi del protrarsi del commissariamento dell'azienda ospedaliera Umberto I di Enna.  
Firmatario: Galvagno Michele

n. 114 - Iniziative volte a ridefinire la ripartizione delle risorse per l'assistenza territoriale di riabilitazione a favore della provincia di Siracusa.  
Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Aricò Alessandro; Pogliese Salvatore

n. 181 - Notizie in merito alla paventata cessazione del servizio di assistenza dell'AIAS di Palagonia (CT).  
Firmatario: Fagone Fausto

n. 603 - Notizie sulla ventilata chiusura del Centro di riferimento regionale dell'Istituto materno infantile (IMI) di Palermo.  
Firmatario: Mattarella Bernardo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- «Istituzione in Sicilia dei cimiteri per animali d'affezione» (n. 486)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 19 febbraio 2010  
parere VI

- «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (n. 520)  
di iniziativa governativa  
inviato in data 19 febbraio 2010

**AMBIENTE E TERRITORIO (IV)**

- «Norme per la rivitalizzazione ed il recupero dei centri storici della Regione» (n. 514)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 19 febbraio 2010  
parere I

- «Tutela dei lavoratori in occasione di appalti pubblici di servizi. Modifica dell'articolo 32 della l.r. n. 7 del 2/8/2002» (n. 515)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 19 febbraio 2010

- «Riordino del sistema della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia» (n. 528)  
di iniziativa parlamentare  
inviato in data 18 febbraio 2010.

**Comunicazione di richieste di parere**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati assegnati alla competente Commissione:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Aziende del Servizio sanitario regionale. Designazione componenti dei collegi sindacali (n. 72/I)  
pervenuta in data 16 febbraio 2010  
inviata in data 22 febbraio 2010

- Aziende del Servizio sanitario regionale. Designazione componenti dei collegi sindacali (n. 73/I)

pervenuta in data 16 febbraio 2010  
inviata in data 22 febbraio 2010.

### **Comunicazione di parere reso**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente parere è stato reso dalla competente Commissione:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Ente acquedotti siciliani. Nomina commissario liquidatore (n. 71/I)  
reso in data 17 febbraio 2010  
inviato in data 18 febbraio 2010.

### **Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 19 febbraio 2010 ha impugnato i sotto elencati articoli della deliberazione legislativa 'Disciplina dell'agriturismo in Sicilia' (ddl. n. 337), approvata dall'Assemblea l'11 febbraio 2010, per violazione degli articoli 12, quarto comma, e 13 dello Statuto speciale della Regione siciliana, nonché dell'articolo 13 del D.leg. C.P.S. n. 204 del 1947, dell'articolo 9 del D.leg.vo n. 373 del 2003 e dell'articolo 2 del D.leg.vo n. 655 del 1948 come modificato dal D.leg.vo n. 200 del 1999:

- art. 2, comma 2, limitatamente all'inciso 'che sono individuati e regolamentati con decreto';
- art. 4, comma 1, ultimo periodo, comma 2 limitatamente all'inciso 'dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari con il decreto previsto dall'articolo 13, comma 1', comma 5 limitatamente all'inciso 'le cui caratteristiche sono determinate con il decreto previsto dall'articolo 13, comma 1';
- art. 5, comma 1, limitatamente all'inciso 'nonché dal decreto di cui al comma 10', comma 2 limitatamente all'inciso 'in coerenza con il decreto di cui al comma 10', comma 8 limitatamente all'inciso 'fermo restando quanto previsto dal decreto di cui al comma 10', comma 10;
- art. 6, comma 2 limitatamente all'inciso 'individuata con il decreto di cui all'articolo 13, comma 1';
- art. 8;
- art. 10, commi 2 e 3;
- art. 13, comma 1;
- art. 14, comma 1, ultimo periodo.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a Favara (AG), a gennaio, un grave crollo è costato la vita alle bambine Bellavia;

ricordato che, alla messa in sicurezza le famiglie che vivevano in prossimità dell'area degradata ove è avvenuto il tragico evento, sono seguite alcune demolizioni ritenute necessarie;

osservato che le demolizioni continuano senza un chiaro disegno;

visto che la vicenda ha messo in luce problemi di varia natura sia finanziaria che regolamentare e burocratica;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per risolvere i problemi di degrado del centro storico di Favara;

a quali criteri facciano riferimento le ulteriori demolizioni in corso;

quali piani vi siano per il futuro urbanistico di Favara.» (1037)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le 18 lavoratrici della casa di riposo 'Don Giugno' di Niscemi (CL) da 7 mesi non percepiscono lo stipendio;

la casa di riposo assiste oggi 25 anziani, di cui 15 in convenzione con i servizi sociali del comune;

considerato che attualmente, nonostante le forti proteste del personale, tutti gli enti interessati (Regione, Comune, diocesi, ecc.) non hanno assunto alcuna iniziativa;

ritenuto che la crisi economica e sociale non consente alcuna distrazione nei confronti di tutti coloro che rischiano di perdere il posto di lavoro;

per sapere se sia stata avviata un'indagine amministrativa finalizzata a verificare le condizioni della casa di riposo 'Don Giugno' di Niscemi». (1034)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

BARBAGALLO - GALVAGNO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con d.a. n. 627/512 del 12 agosto 2009 è stato nominato un commissario *ad acta* presso il Comune di Centuripe (EN) per gli adempimenti necessari all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2009;

atteso che il commissario nominato ha posto in essere, correttamente, tutti gli adempimenti dovuti e necessari;

atteso ancora che:

il Consiglio comunale di Centuripe - seppur diffidato - con delibera n. 67 del 18 dicembre 2009 ha ritenuto di non approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2009;

il medesimo commissario, con verbale n. 68/2009, avvalendosi dei poteri sostitutivi previsti dalla legge, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 del Comune di Centuripe, in sostituzione del Consiglio comunale;

per sapere:

le ragioni che, a tutt'oggi, abbiano impedito l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali (O.R.EE.LL. l.r. 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche e integrazioni);

quali iniziative si intendano assumere per garantire il rispetto della legge». (1035)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il settore agricolo costituisce per il comune di Canicattì (AG) uno degli assi portanti dell'economia locale;

considerato che la crisi in cui versa il settore è connotata particolarmente da interventi estemporanei, slegati dal contesto e privi di progettualità a lungo termine;

considerato altresì che le categorie professionali del comune di Canicattì colpite dalla crisi si trovano in uno stato comatoso che non sempre ha trovato nel Governo la sensibilità necessaria per la soluzione dei problemi;

atteso che gli appelli delle organizzazioni professionali agricole cadono nel vuoto ed è solo grazie all'iniziativa parlamentare, attraverso audizioni e sessioni di approfondimento tematico che vengono attenzionate le istanze del comparto agricolo;

per sapere:

se non ritengano necessaria la dichiarazione immediata dello stato di crisi del comparto agricolo del Comune di Canicattì;

se non ritengano di intraprendere iniziative volte ad incentivare la commercializzazione delle produzioni locali e il sostegno all'accesso al credito di esercizio e pluriennale, con moratoria di quello in essere nonché dei contributi previdenziali;

se non reputino utile l'individuazione di ammortizzatori sociali mirati al sostegno delle aziende e dei lavoratori agricoli locali; se non ritengano opportuno integrare e/o garantire il reddito degli operatori del settore;

quali misure intendano adottare per il contenimento dei costi di produzione;

quali provvedimenti straordinari verranno adottati per rilanciare e rinvigorire l'azione e l'impegno degli operatori del settore agricolo locale, in assenza dei quali si andrebbe incontro al trapasso dello stesso». (1036)

BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio».

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

### **Sull'ordine dei lavori**

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera dovremmo preliminarmente fare alcune considerazioni atteso che, dopo qualche battuta di arresto - e forse più di qualche battuta - il disegno di legge ormai famoso come "piano casa", di cui i mass media non perdono occasione per parlarne e discuterne, approda in quest'Aula.

Leggendo i quotidiani di oggi e avendo potuto registrare quello che è l'accordo di massima della nuova maggioranza, costituita dai Gruppi MPA, Gruppo Sicilia e Partito Democratico, ci si rende conto delle iniziative in favore della Sicilia, in favore di questa Terra, ci si rende conto di quelle che sono le iniziative per l'edilizia non residenziale, ci si rende conto di quelli che sono i limiti urbanistici che sono posti nel disegno di legge che, da qui a breve, inizieremo a discutere.

Ma la cosa strana, signor Presidente e assessore Gentile, è che andando ad esaminare attentamente il testo, lo stesso viene esautorato da un emendamento importante - di cui si parla da oltre un anno e mezzo - che ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni di categoria, ANCI, Confcooperative, Legacoop. Mi riferisco all'emendamento di proroga dei termini per le cooperative edilizie, che mi si dice non può essere inserito in questo disegno di legge perché avrebbe risvolti di natura finanziaria, da un lato, e perché riguarda le abitazioni e non il piano casa, dall'altro lato.

Bene: questa norma, attesa da centinaia di piccole e medie cooperative edilizie che potrebbero veramente rilanciare l'attività edilizia in Sicilia, purtroppo oggi non arriva in quest'Aula.

Lo dico con grande amarezza ma anche con la serenità di chi è convinto che forse questa nuova maggioranza non vuole fare gli interessi veri dei Siciliani, perché delle due l'una: o ci prendiamo le responsabilità, come Parlamento, o meglio questa maggioranza e questo Governo si assumono la responsabilità delle proprie azioni, oppure veramente stiamo facendo *melina* e stiamo in Aula solo per riscaldare qualche poltrona importante, ben retribuita, e non per fare gli interessi della Sicilia e dei Siciliani.

E non lo dico perché voglio alzare il tiro della questione. Ma è chiaro che qui avevamo fatto un accordo, e l'accordo andava nel senso di portare in Aula il disegno di legge di proroga dei termini per le cooperative edilizie già nel settembre del 2009, dopo un anno di approfondimenti.

Poi si disse di rinviare nuovamente il testo in terza Commissione affinché questa, congiuntamente alla quarta Commissione, potesse approfondirlo. Arrivati a dicembre fu preso l'impegno di inserire il testo - stante i risvolti finanziari - nel disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Anche in quel caso questa norma venne espunta dal testo. Prima si disse che doveva essere inserita nel primo disegno di legge utile, quello sul piano casa. Siamo arrivati al piano casa e ci rendiamo conto - mi dispiace dirlo - che questa norma viene esclusa anche dal testo che andremo a discutere, perché vogliamo discutere forse su un piano casa che è soltanto di facciata e che nulla ha a che vedere con un vero sviluppo organico del territorio, perché ancora non c'è un accordo.

Credo che, da qui a qualche momento, questa pseudo maggioranza in Aula mostrerà tutte le sue contraddizioni sul piano casa, come già le ha mostrate nei giorni scorsi.

In conclusione, mi riservo di presentare un ordine del giorno perché si possa immediatamente calendarizzare questa norma come disegno di legge, atteso che il Governo si era già impegnato in tal senso con un rinvio alla III e alla IV Commissione per un approfondimento in seduta congiunta, nella speranza che i proclami che il Governo ancora fa non siano solo parole di facciata, in attesa di effetti chiari, tangibili e concreti per la Sicilia.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Beninati, lo dico a lei perché sia da monito a tutta l'Aula: la durata degli interventi è contingentata. Sul tabellone alle mie spalle scorre il tempo: cinque minuti per ogni oratore.

La prego di concludere il suo intervento prima di arrivare ai cinque minuti per evitare che le venga tolta la parola.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio su quanto evidenziato dal collega Falcone, non conoscendo, tranne che dai giornali, alcune riformulazioni che sembrerebbe siano state oggetto di confronto tra la maggioranza, anzi da parte della maggioranza, è ovvio che sarà cosa buona, al momento opportuno, capire di quale portata siano queste riformulazioni all'interno del disegno di legge, così come è uscito dalla Commissione.

Inoltre, l'onorevole Falcone ha toccato un tema molto delicato.

Per due volte sono stato assessore per la cooperazione e devo dire che più volte mi sono trovato anch'io a presentare emendamenti di proroga dei termini, anche perché oggi le cooperative edilizie fanno ormai parte delle infrastrutture, e quindi l'argomento è molto serio.

Credo che il Governo debba trovare una soluzione alternativa perché, non consentendo la proroga, in atto - forse i colleghi non lo sanno -, si sbloccano circa 100 milioni di euro dei fondi poliennali in quanto questi fondi, di fatto, rimangono liberi.

Pertanto, se non si fa la proroga, se il Governo decide in tal senso assumendosi una responsabilità politica forte, in quanto buona parte delle cooperative hanno avuto promesse di finanziamento e, quindi, hanno un documento e inoltre buona parte delle cooperative non dispone delle aree per motivi che non dipendono molto dalla loro volontà, ciò nonostante credo che se il Governo decidesse

di non portare più in proroga questo provvedimento, dovrebbe presentare una alternativa su come utilizzare questi fondi, che non sono poca cosa.

E' un invito che rivolgo al Governo, altrimenti dovrebbe proporre una proroga secca per altri due anni, come quasi tutte le centrali delle cooperative auspicano.

Qualche mese fa ho incontrato un po' tutti e devo dirvi che c'è grande attenzione; perciò se il Governo non fa la proroga, mi auguro che abbia in alternativa qualcosa di pronto per utilizzare quei fondi. Altrimenti, paradossalmente, non si fa nulla perché i soldi si libererebbero creando disagi alla stessa economia siciliana.

Concludo, Assessore, augurandomi che le riscritture non abbiano riportato il piano casa a qualcosa su cui inizialmente il Presidente stesso era contrario. Mi auguro che in questi due-tre mesi non si sia cambiata tendenza; anzi, ricordo bene che, per un periodo, addirittura fu chiesto di accantonare il piano casa. Ho retto con una certa difficoltà allo scontro di bloccare tutto perché ritengo - e ritenevo, come oggi anche l'assessore Gentile fa bene - che questo sia uno strumento importante per rimettere in moto l'economia. Sono contento che si sia rimesso in moto questo spirito di portarlo avanti.

Mi auguro, però, che non si snaturi la *ratio* per cui il piano casa è nato: non è certamente nato per fare norme modificative in materia urbanistica, anche perché chi dice questo non sa neanche di cosa si parla.

Questo disegno di legge, infatti, è nato esclusivamente per rimettere in moto l'economia - ripeto l'economia - con piccoli interventi in deroga, e non è offensivo dirlo, altrimenti non si può applicare la norma agli strumenti urbanistici. Pertanto serve esclusivamente per questo.

Mi auguro che non ci siano stravolgimenti, che certamente mi metterebbero in seria difficoltà, a distanza di mesi, per la parte che mi sono trovato a dovere restringere, su indicazione della stessa Giunta nel periodo in cui ero assessore di quel Governo.

Mi auguro che oggi non si stravolga nuovamente tutto; altrimenti si passerebbe, a distanza di qualche mese, da una tendenza ad un'altra. So benissimo che l'assessore Gentile, comunque, la pensa in buona parte come me.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finora non ero intervenuto sul piano casa perché aspettavo di capire dove saremmo arrivati.

A questo punto credo che sia necessario fare due riflessioni: la prima riguarda l'iter procedurale che ha visto questo disegno di legge approdare in Aula, la seconda riguarda il merito delle norme.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, siamo sull'ordine dei lavori. Se lei vuole parlare sul piano casa, la Presidenza darebbe la parola prima al Governo, dopodiché apriamo la discussione sul piano casa. Quindi, lei rimane iscritto per primo nel momento in cui parleremo dell'argomento.

RINALDI. Va bene.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rinaldi. Intanto rispondo agli onorevoli Falcone e Beninati. La questione delle cooperative edilizie rimane all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il disegno di legge cui vi riferite è stato calendarizzato con un impegno preso dalla Conferenza dei Capigruppo nello scorso mese di dicembre e formalmente non è stato esitato perché, avendo bisogno di copertura finanziaria, rimane il primo disegno di legge che il Parlamento approverà dopo l'approvazione della finanziaria, che, come sapete, avverrà entro il 30 marzo.

Approvata la finanziaria, l'Assemblea regionale siciliana si adopererà per approvare subito dopo il disegno di legge che proroga le graduatorie delle cooperative edilizie.

Per quanto riguarda, invece, l'argomento in discussione, l'assessore Gentile può intervenire per le comunicazioni che riterrà opportuno fare. Ricordo all'Aula che il Governo ha presentato, pochi minuti fa, alcuni subemendamenti di riscrittura che saranno illustrati dal proponente.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A**

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, il Governo ha predisposto degli emendamenti rispettando l'impegno assunto in precedenza, quando il disegno di legge era stato esitato dalla Commissione, per sistemare alcuni dati tecnici all'interno del disegno di legge stesso.

Attraverso un'attenta analisi dei vari emendamenti, abbiamo cercato di estrapolare tutti quelli che riguardano le attività produttive e abbiamo creato un Titolo III che tratta esclusivamente tutte quelle attività produttive che ricadono in area D; quindi, la possibilità di incrementare, ampliare, demolire o ricostruire tutti quegli edifici che ricadono in zona D oppure in aree industriali.

Chiedo a tutti i deputati che hanno presentato emendamenti sia sull'articolo 2 che sull'articolo 3, riguardanti le attività produttive, di ritirarli per eventualmente trattarli nel Titolo III.

Sono stati presentati, poi, ulteriori subemendamenti per cercare di dare ordine al disegno di legge riscrivendo per intero sia l'articolo 2 che l'articolo 3.

Un altro emendamento importante che il Governo ha ritenuto di presentare è quello relativo alla delocalizzazione: tutte le strutture ricadenti in zone di inedificabilità assoluta possono essere recuperate e ricostruite in zone idonee alla costruzione, utilizzando la volumetria e un incremento pari al 35 per cento della stessa. Il tutto viene trattato nel Titolo II.

Per quanto riguarda il disegno di legge, possiamo iniziare a trattarlo partendo dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni del Governo e anche dei subemendamenti presentati dallo stesso, chiedo ai proponenti degli emendamenti inseriti nel fascicolo, per chi volesse dare seguito alla richiesta del Governo, il ritiro formale degli stessi.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando l'assessore Gentile e alla luce di quello che la maggioranza ha concordato ieri presentando questi subemendamenti - che, di fatto, è un invito, sostituisce tutti gli emendamenti e i subemendamenti presentati dal PD, dal Gruppo Sicilia e dal Movimento per l'Autonomia -, è chiaro che i subemendamenti governativi meritano un momento di riflessione.

Poiché stasera l'assessore Gentile ha rivolto a tutti i partiti l'invito a ritirare i propri emendamenti, sarebbe opportuno sospendere i lavori almeno un'ora per valutare la portata dei subemendamenti che, come l'onorevole Mancuso mi suggerisce, potrebbero essere apprezzati dal PDL.

La proposta che formula il Gruppo del Popolo della Libertà è, quindi, di sospendere la seduta.

Fra un'ora saremo in grado di avere capito la portata e gli effetti dei subemendamenti governativi e se escludono tutti gli altri subemendamenti presentati in precedenza dai partiti di maggioranza e di opposizione e poi continuare l'esame del disegno di legge.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, prima di intervenire vorrei capire se la Presidenza accoglie la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, quindi si riserva di intervenire successivamente.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, la mia preoccupazione è che questo disegno di legge non vada oltre e si fermi.

Questa sarebbe una grave, anzi una gravissima iattura per la Sicilia. Né è possibile e ipotizzabile che emendamenti corposi come quelli che sono già arrivati in Aula possano avere una udienza immediata, senza tenere conto della complessità della materia che stiamo trattando e anche di un fatto che ritengo sia prioritario ed indispensabile: questa legge va fatta. Non si può più continuare a cincischiare parole o subemendamenti perché significherebbe volere rinviare ciò che, invece, non è più rinviabile.

Se c'è ancora la possibilità per la Sicilia di dare lavoro e di consentire di iniziare un certo tipo di attività che possa colmare le deficienze forti che riguardano l'occupazione nella nostra regione, allora questa legge è una di quelle leggi che può e deve andare in porto seriamente, al di là degli steccati di maggioranza e di opposizione, al di là di qualsivoglia infingimento.

Non stiamo più giocando per sapere se il Governo ha la maggioranza o meno, se c'è la sinistra al Governo e all'opposizione.

Stiamo tentando di far capire alla gente che vogliamo fare una legge che serva alla Sicilia e ritengo che il criterio di far arrivare sette, otto emendamenti - anche da parte del Governo, sicuramente pregevoli, qualcosa di modificato può servire ed essere utile - non sia quello giusto.

Come si può dire ad una Assemblea che ci sono degli emendamenti dell'ultimo momento e che si deve votarli? Ci vuole un lasso di tempo ragionevole per dare un significativo apprezzamento agli emendamenti testé presentati. Ecco perché intervengo sull'ordine dei lavori e non sul merito perché, se dovessi guardare al merito di quello che l'assessore Gentile ha presentato, lo condivido a titolo personale, perché non ho altri titoli se non quello di esprimermi per come la penso.

Ci sono cose che possono essere accolte, ma mi rendo conto che in questo momento, in un'Aula dove regna poca attenzione, si possono commettere degli strafalcioni.

Dovremmo sederci attorno ad un tavolo per definire meglio - non dico di rinviare il disegno di legge in Commissione perché significherebbe affossare la legge -, se c'è qualcosa da scremare, questo non può essere fatto da una maggioranza a sé stante senza che l'altra parte politica in Aula non ne abbia preso coscienza. E' impossibile che i tre, riuniti, decidano di fare ritirare gli emendamenti a chi non ha partecipato alla stesura definitiva, o quasi definitiva, di ciò che si vuole approvare.

Allora, ritengo che sia necessario un momento di riflessione complessiva che metta l'Assemblea, nella sua interezza, in condizione di rendersi conto della complessità e della urgenza del problema,

della necessità che questo disegno di legge venga approvato in tempi brevissimi, che non si perda ancora tempo su un provvedimento che potrebbe dare pane e lavoro ai siciliani e rilanciare l'attività edilizia.

Voglio dire con questo - al di là dei colleghi che sicuramente starò disturbando, capisco che vi disturbo, vi chiedo scusa solo un altro minuto e poi vi lascio ai vostri importanti discorsi che sono di gran lunga di più....

CRACOLICI. L'ascolto io.

CINTOLA. La ringrazio, onorevole Cracolici.

Ritengo che il problema sia talmente importante, che la legge sia talmente importante che se stasera dovessimo perdere una occasione come questa, ciò avverrebbe per il nostro rintuzzarci l'uno contro l'altro senza comprendere, invece, la necessità e l'importanza di portare a termine l'esame di questo disegno di legge.

Rivolgo un appello al Presidente dell'Assemblea e al Governo perché, ciascuno per la propria parte, intervengano a dare un ordine ai lavori che sia diverso da quello con cui abbiamo iniziato - e che la totalità dei deputati qui non capisce - per comprendere qual è il nuovo metodo, qual è la nuova strategia che l'assessore Gentile, che il Governo, la maggioranza o la pseudo maggioranza hanno deciso di portare avanti in seno a questa Assemblea.

Quindi, chiedo formalmente alla Presidenza di tenere conto che c'è un'Aula che vuole e che deve lavorare su questa legge, ma che deve pure disporre dei necessari strumenti di valutazione e di comprensione.

Chiedo pure al Governo di sedersi per un'ora, un'ora e mezza, con i presidenti dei Gruppi parlamentari - non dico con tutta l'Assemblea, ma con i capigruppo di maggioranza e di opposizione - perché possano rendersi conto della bontà della proposta. Poi, se devono ritirare gli emendamenti li ritirino, ma con cognizione di causa, non così sol perché una maggioranza stabilisce che questi sono gli emendamenti. Sarebbe una cosa sciocca, senza senso e non costruttiva.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rifaccio ad una sua precedente dichiarazione quando ha informato l'Aula che la Presidenza non avrebbe accettato emendamenti o subemendamenti *volanti* in quanto la materia è così delicata che qualsiasi tipo di approfondimento è necessario affinché con il disegno di legge non si commettano errori grossolani nei confronti degli enti locali ma, soprattutto, nei confronti di chi dovrà operare con queste norme che, da qui a qualche momento dovremmo, appunto, approvare.

Nella qualità di presidente della Commissione contesto il metodo che il Governo ha utilizzato: è cosa gradita che il Governo rifletta e che presenti in Aula i suoi emendamenti; ma, da qui a formalizzare e, al tempo stesso, non solo formalizzare ma pure pubblicizzare una stanza di compensazione per il cosiddetto piano casa mi sembra un po' troppo.

E' un po' troppo nei confronti della Commissione, è un po' troppo nei confronti di tutti gli altri parlamentari che, non si capisce la ragione, sono stati esclusi dal Governo.

Rispetto a questo e rispetto a quel che è successo, sia la settimana scorsa che questa settimana, mi corre l'obbligo di rassegnare il mio pensiero sia alla Presidenza dell'Assemblea sia al Governo.

Qualcuno sta giocando al ruolo di chi vorrebbe fare qualcosa di buono ma, in sostanza, non vuole fare nulla perché, se questo è il metodo, cioè presentare subemendamenti *volanti* qualche minuto prima della discussione, fare riunioni, non si capisce bene a quale titolo e secondo quale forma

politica, è chiaro che qualcuno non vuole fare il piano casa, che qualcuno non vuole dare risposta ai siciliani. E questo qualcuno non è da ricercarsi tra quei parlamentari che hanno utilizzato i metodi regolamentari ma tra quelli che, invece, ritengono di trovare un accordo al di sopra dei metodi e dei regolamenti. Questo mi sembra inopportuno.

Peraltro, mi aspettavo, sotto il profilo regolamentare, la presentazione di un maxi emendamento da parte del Governo; invece si tratta di semplici subemendamenti al testo del disegno di legge. Quindi non comprendo neanche, sotto il profilo politico, quale possa essere il valore aggiunto per semplificare l'azione che dobbiamo svolgere in Parlamento.

Ad ogni buon conto, signor Presidente, considerato che la materia è complessa, l'ora di sospensione richiesta dall'onorevole Falcone mi sembra irrisoria, e le chiedo di richiamarsi al Regolamento nel caso in cui lo ritenga opportuno, vista la complessità dei subemendamenti presentati dal Governo che incidono sui due articoli fondamentali del disegno di legge, il 2 e il 3.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi sono numerosi iscritti a parlare, a cominciare dall'onorevole Cracolici. La Presidenza ha già deciso la linea da seguire: per quanto riguarda il disegno di legge sul piano casa, l'Assemblea continuerà a discutere domani pomeriggio, a partire dalle ore 16.00, dando così il tempo a tutti i deputati, firmatari o non firmatari di emendamenti, di valutare i nuovi emendamenti del Governo.

Chi volesse ritirare i propri emendamenti, potrà farlo entro domani alle ore 16.00; chi non volesse ritirarli, comunque se ne potrebbe occupare già da domani.

Pertanto l'esame del disegno di legge riprenderà domani pomeriggio, alle ore 16.00.

### **Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 23 febbraio 2010, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, presenti il Vicepresidente vicario dell'ARS, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, e con la partecipazione dell'Assessore regionale per l'economia e Vicepresidente della Regione, onorevole Cimino, e dell'Assessore regionale per le infrastrutture, onorevole Gentile, ha definito all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari fino al termine ultimo del 9 marzo p.v., scaduto il quale l'Aula inizierà la discussione dei documenti finanziari.

Le Commissioni legislative permanenti si riuniranno nella corrente settimana e nella successiva, compatibilmente con i lavori d'Aula, dando comunque priorità all'esame dei seguenti disegni di legge:

- n. 508 "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181";
- n. 379 "Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari e di attuazione delle politiche comunitarie";
- n. 512 "Credito di imposta regionale per l'incremento dell'occupazione";
- n. 525-528 "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", in riferimento al quale la Commissione IV stralcerà e concluderà l'esame dei soli profili ordinamentali per esitarlo per l'Aula entro lunedì 1 marzo p.v. Le disposizioni comportanti spesa del citato disegno di legge saranno affrontate successivamente nel corso della discussione dei documenti finanziari.

L'Aula terrà seduta nel corso della corrente settimana e in quella successiva per la prosecuzione della discussione dei disegni di legge già individuati dall'ultimo calendario dei lavori, e precisamente:

- nn. 459-386-209-394-404/A "Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio";
- nonché degli altri disegni di legge sopra individuati ove licenziati dalle Commissioni di merito.

### **Per una integrazione del calendario dei lavori parlamentari**

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori tengo ad apprezzare la sua decisione di rinviare a domani la prosecuzione del dibattito sul disegno di legge relativo al piano casa anche perché mi ha evitato di prendere la parola. Avrei anche qualche critica da muovere per quanto riguarda l'abitudine - che persiste in quest'Aula - di emendamenti *volanti* portati all'attenzione dei deputati all'ultimo momento, con la conseguenza che spesso non ci si rende conto di ciò che si vota.

Questo è ancora più grave nell'ipotesi, non di un solo emendamento, ma di una serie di emendamenti presentati dal Governo che stravolgono e incidono enormemente su tutta la mole degli emendamenti presentati nei termini e che abbisognano - come giustamente lei ha deciso, signor Presidente - di un approfondimento di almeno 24 ore.

Ciò premesso, per quanto riguarda le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari vorrei ricordare che non si è raggiunta né l'unanimità né la maggioranza qualificata per portare all'esame dell'Aula il disegno di legge numero 502, se non ricordo male, che riguarda la possibilità del terzo mandato per i sindaci uscenti nei comuni aventi popolazione sotto i cinquemila abitanti.

Secondo il Regolamento interno occorre una votazione d'Aula per decidere di integrare il calendario già approvato con questo disegno di legge.

Pertanto, presento formale richiesta affinché si metta in votazione l'integrazione del calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con il disegno di legge 502/A, per acquisire la volontà dell'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una brevissima premessa sulla proposta dell'onorevole Maira.

Ho condiviso la sua decisione, signor Presidente, di rinviare a domani l'esame del piano casa. Però, per l'economia dei lavori e per la giusta preoccupazione che lei aveva manifestato, considerata la complessità del testo al nostro esame, dovremmo evitare che giungano *foglietti volanti* dell'ultimo minuto. Pertanto, chiedo che la Presidenza stabilisca che possono essere presentati solo subemendamenti di riscrittura, altrimenti si riparte sempre da zero.

Lo ribadisco, vista la complessità della materia.

Nel merito della proposta dell'onorevole Maira, la mia posizione è contraria per ragioni di *bon ton* istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è buona abitudine, mentre un collega sta parlando, non urlare in Aula. Il *bon ton* vale anche da questo punto di vista!

CRACOLICI. Il *bon ton* consiste in questo principio: nessuno ha furori ideologici contro la proposizione di norme che riguardano meccanismi elettorali; però buona prassi vuole - visto che siamo al 23 febbraio e fra tre mesi almeno non è previsto che in Sicilia si voti, è previsto che comunque si voti - e non si potrà che votare - entro la fine di maggio, viste le norme che regolano i procedimenti elettorali - che a tre mesi dalle elezioni, dovendo approvare una legge, pubblicarla in Gazzetta ufficiale ed emanare il decreto di indizione dei comizi elettorali, non si modifichino le regole del gioco mentre il gioco di fatto è partito.

Questa la considero violazione di una prassi istituzionale.

Ecco perché i colleghi che hanno chiesto di esaminare questo disegno di legge alla vigilia del voto per introdurre - giusto o sbagliato che sia, io non entro nel merito - il terzo mandato al momento in cui siamo chiamati al voto rischiano di non fare una riforma a regime, ma una riforma che deve accontentare questo o quel sindaco che, diversamente, non potrà candidarsi di nuovo.

Per tale ragione ritengo sbagliato che l'Aula affronti, alla vigilia di procedimenti elettorali, così come in questo caso, qualunque ipotesi di riforma.

A nome del Partito Democratico, dico ai colleghi dell'UDC, ma anche agli altri colleghi che sostengono questa riforma, che il PD è pronto, subito dopo il voto, a sedersi assieme a tutti i parlamentari - perché in materia di regole del gioco deve essere investita la più larga maggioranza possibile, e non certo una maggioranza parlamentare ristretta - per riscrivere le norme a partire, se si vuole, dalla questione del terzo mandato, che possiamo affrontare laicamente, ma affrontando pure altre questioni che riguardano, ad esempio, il sistema della doppia scheda, la possibilità di introdurre la preferenza di genere, meccanismi che ammodernino il nostro sistema dopo la bellezza di diciotto anni da quando è stata varata la legge 7 del 1992 che ha introdotto l'elezione diretta del sindaco.

Insomma, nessuna preclusione. Farlo, però, alla vigilia del voto rischia di non risolvere i problemi, ma di renderli più complicati. Ecco perché spero che l'onorevole Maira ritiri la sua proposta.

In ogni caso, auspico che l'Aula respinga l'ipotesi di iscrivere all'ordine del giorno questo disegno di legge di riforma elettorale alla vigilia del voto.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto condivido la sua scelta del rinvio a domani dell'esame del disegno di legge sul piano casa, data la complessità del testo e anche la valenza dei subemendamenti presentato dal Governo che impongono un'articolata riflessione.

In merito alla richiesta formulata dall'onorevole Maira vorrei ribadire anche qui in Aula ciò che ho già avuto modo di esternare in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Personalmente, non sono a priori contrario al testo esitato dalla competente Commissione legislativa, ma vorrei ricordare a me stesso e a quest'Aula e a lei Presidente, al di là del *bon ton* istituzionale del quale ha parlato l'onorevole Cracolici, che tredici mesi fa, durante la discussione in Aula del disegno di legge sul contenimento dei costi della politica - all'interno del quale vi erano moltissimi articoli che riguardavano la soglia di sbarramento del 5 per cento per le elezioni amministrative, la preferenza di genere, l'elezione diretta dei presidenti di municipalità - quest'Aula decise all'unanimità di affrontare e di approvare esclusivamente l'articolo che riguardava lo sbarramento del 5 per cento. E in quella seduta del dicembre 2008, si rimandò il tutto ad un disegno di legge omnicomprendente delle tematiche elettorali, da affrontarsi poi nel gennaio del 2009.

Ecco perché credo sia assolutamente opportuno che, subito dopo la finanziaria, questo Parlamento si confronti su un testo all'interno del quale avrà certamente cittadinanza l'articolo che riguarda il terzo mandato per i sindaci nei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, contestualmente a tutte le altre problematiche di cui ho parlato e di cui ha parlato l'onorevole Cracolici. Nell'imminenza di una nuova competizione elettorale, immaginare di affrontare tematiche così importanti a spizzichi e bocconi è assolutamente inopportuno.

Quindi, sono formalmente contrario, a nome del PDL, alla richiesta di integrazione del calendario con il disegno di legge sul terzo mandato per i sindaci nei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenuto conto che il capogruppo dell'UDC, onorevole Maira, si è limitato a fare una formale richiesta di voto, vista la mancanza di unanimità e di maggioranza qualificata nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e visto che sono intervenuti diversi colleghi, l'onorevole Cracolici e l'onorevole Pogliese, contro la proposta argomentandola nel merito, suggerirei sommamente di votare questa proposta, e perché potere votare il disegno di legge, ancorché nel titolo ampio, si presterebbe sicuramente a più di una riflessione e a più di un emendamento aggiuntivo e modificativo della legislazione esistente.

Ritengo che la scelta fatta in Commissione sia una scelta mirata, circoscritta, nella consapevolezza che nei comuni sotto i cinquemila abitanti, molto spesso, non c'è una alternanza di classe dirigente, per cui i percorsi, anche pluriennali, di programmazione dei piccoli comuni garantirebbero, laddove guidati per un lungo periodo, una maggiore possibilità di realizzazione.

Quindi, la proposta non è ampia, non è sull'universo mondo delle problematiche della legislazione elettorale degli enti locali; come ha già detto l'onorevole Pogliese, si era raggiunto l'accordo su una parte, lo sbarramento al cinque per cento.

La nostra proposta è quella di mettere in campo non un disegno di legge ampio che affronti nel suo complesso la materia; su quello avremo modo di confrontarci.

Proprio perché a breve c'è una tornata elettorale, vorremmo estendere il terzo mandato a quei comuni che andranno al voto ora e circoscrivere il disegno di legge solo a questo.

Questa è la proposta dei proponenti del disegno di legge, che è stata accettata dalla Commissione, la quale si è limitata a questo argomento.

Per cui, se vogliamo trovare un momento di confronto, di dialogo o anche di contrapposizione su questo argomento con un voto, chiedo all'Assemblea che ciò venga consentito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione per alzata e seduta, ai sensi dell'articolo 98 *sexies* del Regolamento interno, la proposta dell'onorevole Maira.

Chi è favorevole alla proposta di integrare il calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari con il disegno di legge nn. 502-106-441/A, si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(L'Assemblea non approva)*

Rimane, pertanto, stabilito il calendario dei lavori in precedenza comunicato.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A**

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, per non commettere errori, siccome gli emendamenti del Governo sono tanti, vorrei verificarli con qualcuno per capire se sono tutti quelli che ci sono stati distribuiti.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, onorevoli colleghi, sono stati presentati dal Governo numerosi subemendamenti a diversi articoli, per cui è necessario del tempo per poterli esaminare ed eventualmente subemendare, ove possibile. E' necessario del tempo, altresì, affinché i colleghi possano ritirare gli emendamenti già presentati ed inseriti nel fascicolo.

Domani pomeriggio vorrei cominciare la seduta alle ore 16.00 e vorrei cominciarla avendo chiarezza rispetto ai lavori che andremo a fare.

Vi chiedo, pertanto, la cortesia, entro le ore 13.00 di domani, di formulare le proposte definitive sui subemendamenti e sul ritiro degli emendamenti, in maniera tale che poi gli uffici abbiano il tempo, dalle ore 13.00 alle ore 16.00, per lavorare sulle carte.

RINALDI. Signor Presidente, che fine ha fatto l'ordine del giorno che ho presentato?

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno, come sempre, sono esaminati e votati alla fine dell'esame del disegno di legge, prima del voto finale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 24 febbraio 2010, alle ore 16.00, col il seguente ordine del giorno:

I. - Comunicazioni.

II. - Discussione del disegno di legge:

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»  
(numeri 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

*Relatore:* onorevole Caronia.

**La seduta è tolta alle ore 18.46.**

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

**GALVAGNO.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

con decreto assessoriale n. 8925 del 25/10/2006 il dott. Maniaci Lorenzo è stato nominato commissario straordinario presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Enna;

la gestione commissariale è deputata unicamente al compimento degli atti indifferibili ed urgenti;

ritenuto che:

un così lungo, incomprensibile ed ingiustificato periodo di commissariamento dell'azienda ospedaliera comporta un inevitabile pregiudizio al diritto dei cittadini ad un'adeguata assistenza sanitaria;

la gestione della salute pubblica non può essere sottratta in via permanente agli organi legittimi ed adeguatamente deputati a tale compito della legge;

per sapere:

quali siano le ragioni che impediscono, a tutt'oggi, ovvero a distanza di quasi due anni la nomina del direttore generale presso l'azienda in argomento, atteso che il commissariamento pregiudica inevitabilmente l'erogazione dei servizi sanitari essenziali dovuti ai cittadini e limita la programmazione sanitaria;

se e quali iniziative siano state assunte o si intendono assumere urgentemente al fine di garantire la regolare ed adeguata gestione della salute pubblica nel territorio ennese, tenuto conto che in gioco ci sono la salute e la vita delle persone, che è compito ineludibile della pubblica amministrazione tutelare e garantire.». (49)

**Risposta.** - *«In ordine all'interrogazione n. 49 con la quale l'onorevole Galvagno chiede i motivi del protrarsi del commissariamento dell'Azienda ospedaliera Umberto I di Enna, si rappresenta che il differimento della nomina del Direttore generale della predetta Azienda è stato determinato dalla imminenza della riforma del Servizio sanitario regionale successivamente concretizzatasi nell'emanazione della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5.».*

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO - ARICÒ - POGLIESE.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

con deliberazione n. 312 del 1 agosto 2007, la Giunta regionale di Governo, per il perseguimento del riequilibrio economico del servizio sanitario nazionale, ha anche previsto la riduzione del 5% dei costi per l'assistenza territoriale di riabilitazione ex art. 261 n. 833/78, erogata dai privati mediante la riduzione delle tariffe giornaliere con effetto 1° ottobre 2007;

la ripartizione fra le ASL della Regione delle risorse disponibili (nel rispetto degli standard dei livelli essenziali di assistenza), è stata determinata in funzione dei seguenti costi decurtati del 5%: ASL 1 di Agrigento euro 4.842.533 (contro i 5.097.424 precedenti), ASL 2 di Caltanissetta euro 1.869.181 (1.967.559), ASL 3 di Catania euro 64.801.269 (68.211.862), ASL 4 di Enna euro 1.715.146 (1.805.417), ASL 5 di Messina euro 15.183.446 (15.982.575), ASL 6 di Palermo euro 13.363.979 (14.067.346), ASL 7 di Ragusa euro 3.520.700 (3.706.000), ASL 8 di Siracusa euro 13.250.676 (13.948.080), ASL 9 di Trapani euro 17.609.590 (18.536.411), per un totale di euro 136.156.540 (143.322.674);

considerato che:

l'art. 1 del decreto dell'Assessore per la sanità del 12/12/2007 prevede l'ammontare complessivo della spesa in 164 milioni di euro circa;

pure applicando a tale importo la riduzione del 5%, lo stesso viene rideterminato in euro 156.576.960 per ognuno dei tre anni 2007-2008-2009 rispetto al tetto massimo di spesa fissato dalla delibera di giunta n. 312 dell'1 agosto 2007;

la suddivisione di tale importo prevede per l'ASL 1 di Agrigento euro 5.869.400, per l'ASL 2 di Caltanissetta euro 8.006.800, per l'ASL 3 di Catania euro 70.296.400, per l'ASL 4 di Enna euro 3.488.400, per l'ASL 5 di Messina euro 15.474.500, per l'ASL 6 di Palermo euro 15.774.580, per l'ASL 7 di Ragusa euro 4.018.890, per l'ASL 8 di Siracusa euro 13.853.870, per l'ASL 9 di Trapani euro 19.794.120;

tenuto conto che dalla comparazione dei suddetti dati si evince che, in forza del decreto del 12/12/2007, sette ASL su nove hanno goduto di vantaggi economici anche di proporzioni rilevanti, rispetto alle assegnazioni accertate ed accordate prima della riduzione del 5% di cui alla richiamata delibera di Giunta regionale n. 312/2007; mentre, di contro, le ASL di Siracusa e Messina hanno subito una decurtazione nell'assegnazione;

per sapere:

in base a quali criteri l'aggregato di spesa dell'ASL n. 8 di Siracusa è stato determinato in euro 13.853.870, considerato che l'ammontare del fatturato, già da alcuni anni in funzione del budget di spesa complessivamente spettante ai centri operanti nella provincia ed in base alle prestazioni convenzionate e dopo la decurtazione del 5%, si aggira sui 14 milioni 500 mila euro;

se ritenga che un decreto pubblicato sulla GURS n. 3 del 18/1/2008 possa rilevare rispetto alle prestazioni validate per l'esercizio 2007, tanto da consentire al servizio competente dell'ASL (che pure deve rientrare nei limiti di spesa concessi) di chiedere a tutti i centri l'emissione di note di credito di importo rilevante (complessivamente circa 500 mila euro) con la precisazione salvo nuove determinazioni dell'Assessorato della sanità);

se l'Assessore intenda realmente rivedere la ripartizione operata con il decreto del 12/12/2007 per adeguare le assegnazioni delle province penalizzate anche in considerazione del fatto che, a quanto pare, gli aggregati delle altre sette province sono superiori alle fatturazioni emesse e, di conseguenza, si sono create delle economie che potrebbero essere utilizzate nella provincia di Siracusa che, come precedentemente dimostrato, risulta penalizzata dalle riduzioni avvenute negli anni precedenti ed in considerazione del fatto che le fatturazioni emesse sono superiori all'aggregato assegnato e rispondenti alle reali esigenze della stessa provincia di Siracusa.». (114)

**Risposta.** «In ordine all'interrogazione n. 114 con la quale gli onorevoli Vinciullo, Aricò e Pogliese chiedono notizie circa le iniziative volte a ridefinire la ripartizione delle risorse per l'assistenza territoriale di riabilitazione a favore della provincia di Siracusa, si precisa che sia per l'anno 2008 che per l'anno 2009, rispettivamente con nota prot. n. 6546 del 27 novembre 2008 e n. 489 del 2 febbraio 2010, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa è stata autorizzata a considerare quale tetto di spesa per i centri di riabilitazione ex articolo 26 della legge n. 833/1978 l'importo di € 14.500.000,00.

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**FAGONE** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con autorizzazione prot. n. 8233/DP del 17 luglio 2006, l'AUSL n. 3 di Catania autorizzava l'apertura dell'ambulatorio di Palagonia, sede distaccata dell'AIAS 'Concetto D'Alessandro' di Caltagirone, volta ad assistere 30 pazienti dei comuni di Palagonia e Ramacca;

tra la Regione siciliana e L'AIAS è stata stipulata una convenzione, prorogata il 22 ottobre 2007 con scadenza 22 ottobre 2008;

a seguito della pubblicazione sulla GURS dell'elenco delle strutture accreditate, sembrerebbe scontata la chiusura dell'ambulatorio di Palagonia poiché il centro AIAS è stato considerato idoneo ma non accreditabile;

è opportuno precisare che la chiusura della sede ambulatoriale di Palagonia non comporterebbe alcun risparmio per l'AUSL n. 3 di Catania, poiché le prestazioni sanitarie sarebbero garantite nella sede di Caltagirone con grave disagio a carico dei malati e delle famiglie dovuto alla trasferta giornaliera verso altro comune;

le amministrazioni di Palagonia e Ramacca chiedono urgentemente di evitare la chiusura dell'ambulatorio di Palagonia che assiste 30 soggetti neurolesi e motulesi con prestazioni giornaliere;

la chiusura del centro determinerebbe gravi conseguenze poiché l'interruzione dei trattamenti terapeutici effettuati, senza continuità rischia di provocare una regressione nei risultati ottenuti;

la chiusura dell'ambulatorio di Palagonia non può essere in alcun modo legata ai tagli previsti per la sanità poiché l'edificio, completamente ristrutturato e con servizi all'avanguardia, è concesso in comodato d'uso gratuito dall'amministrazione comunale

per sapere:

come intenda procedere il Governo nei confronti di una struttura che ad oggi ha offerto un servizio sociale indispensabile per la tutela della salute dei cittadini anche alla luce dell'assenza assoluta di risparmio economico;

se intenda questo Governo assumersi la responsabilità di mettere nelle condizioni i pazienti sino ad oggi assistiti di vedere vanificarsi tutti i risultati sin qui conseguiti;

se non ritenga opportuno l'Assessore in indirizzo rivedere la propria decisione, mettendo in condizione l'AIAS di continuare a svolgere un servizio indispensabile per la cittadinanza.». (181)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 181 con la quale l'onorevole Fagone chiede notizie in ordine alla paventata cessazione del servizio d'assistenza dell'A.I.A.S. di Palagonia (CT), si riporta di seguito quanto rappresentato dal Direttore generale dell'A.S.P. di Catania con nota prot. n. 664 del 14 gennaio 2009:

“Con autorizzazioni del Medico Provinciale di Catania prot. n. 4121 del 05.02.1975 e n. 7040 del 07.01.1976 l'AIAS di Caltagirone è stata autorizzata ad aprire e mantenere in esercizio un centro di riabilitazione per spastici e invalidi civili in Caltagirone Via delle Industrie n. 23 per complessivi 150 trattamenti (75 di sesso maschile e 75 di sesso femminile) senza limiti di età, con trattamento esclusivamente a seminternato o ambulatoriale, e per le stesse prestazioni è stata iscritta all'albo regionale con D.A. n. 8734 del 20.11.1990;

La suddetta struttura fino al 2006 era in regime convenzionale con questa Azienda per **62 prestazioni ambulatoriali** e 65 in seminternato e per tali prestazioni aveva avanzato istanza di accreditamento;

Con atto di questa Azienda prot. n. 8233/DP del 17.07.2006, a seguito di nulla osta al trasferimento a firma del Direttore del Distretto di Caltagirone prot. n. 8208/14/6/06, l'AIAS di Caltagirone è stata autorizzata ad aprire un centro di riabilitazione a Palagonia in Piazza Dante n. 9 dove erogare **30 prestazioni ambulatoriali** scorporandole, e riducendole contestualmente di pari numero, da quelle autorizzate e convenzionate a Caltagirone;

Tuttavia essendo stato rilasciato il suddetto provvedimento in data successiva al D.A. 890/02 e s.m.i., la struttura di Palagonia non è rientrata nel processo di accreditamento. Con sopralluogo di verifica del 20.09.2007 l'UO per l'Accreditamento ha accertato presso la struttura di Caltagirone la possibilità di erogare tutte le 62 prestazioni ambulatoriali richieste dalla ditta;

Alla luce di quanto sopra esposto con nota prot. n. 128358 del 21.10.2008 questa Azienda ha ritenuto caducata l'autorizzazione rilasciata il 17.07.2006 per il presidio di Palagonia, ripristinando l'erogazione delle **62 prestazioni ambulatoriali** presso la sede di Caltagirone, circostanza tra l'altro proposta dalla stessa AIAS.”.

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**MATTARELLA.** - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il 22 maggio 2009 il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato un articolo dal titolo 'Chiude il Centro dei bambini down. La Regione non finanzia i 100 mila euro per assistere 500 famiglie';

per il mancato rinnovo dei finanziamenti regionali, rischia di chiudere tra pochi giorni il centro di riferimento regionale dell'IMI (Istituto materno infantile) per patologie di alta specializzazione, dove ci si occupa della diagnosi e della cura della sindrome di down e delle altre patologie cromosomiche e genetiche;

gli operatori sanitari del centro hanno già comunicato all'Assessore per la sanità, al Policlinico di Palermo ed al Rettore dell'Università degli studi di Palermo la sospensione di ogni attività dall'1 giugno 2009, in assenza di rassicurazioni certe ed ufficiali da parte degli organi competenti - in vista della nuova scadenza dei contratti che avverrà il 31 maggio prossimo - sull'effettiva erogazione del finanziamento di 100 mila euro destinati al centro dalla legge finanziaria per l'anno 2009;

i genitori dei bambini affetti da tale grave sindrome - attualmente assistiti dal centro palermitano sia dal punto di vista medico, che dal punto di vista pedagogico - hanno già manifestato grande preoccupazione, perchè si troverebbero, così, improvvisamente costretti a sospendere le cure o ad affrontare enormi costi, non solo economici, per ricominciare i penosi 'viaggi della speranza' verso Genova o Roma (dove si trovano le altre due strutture italiane all'altezza di quella dell'IMI), visto che a Palermo la lista d'attesa dell'AUSL è attualmente di tre anni;

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dal richiamato articolo de 'La Repubblica';

se l'Assessore ne sia già a conoscenza;

cosa abbia impedito - o impedisca - l'erogazione del finanziamento regionale di 100 mila euro, necessario per la prosecuzione dell'attività del centro;

quali provvedimenti l'Assessore per la sanità abbia già adottato - o comunque si accinga ad adottare - per il rinnovo dei contratti agli operatori sanitari del centro.» (603)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 603 con la quale l'onorevole Mattarella chiede notizie circa la ventilata chiusura del Centro di riferimento regionale dell'Istituto materno infantile (I.M.I.) di Palermo, si precisa che per l'anno 2008 è stato assegnato all'Azienda ospedaliera universitaria policlinico "P. Giaccone" di Palermo un finanziamento pari a € 120.000,00 da destinare al Centro di riferimento regionale per il controllo e la cura della sindrome di Down.

E' stato erogato il 60% di tale finanziamento, mentre l'erogazione della rimanente somma è subordinata alla presentazione della rendicontazione a consuntivo - esercizio 2008 - non ancora fornita a questo Assessorato nonostante numerosi solleciti (in ultimo la nota prot. n. 2572 del 24 settembre 2009).

Per l'anno 2009, in sede di variazione di bilancio, con decreto dell'Assessorato del bilancio del 16 luglio 2009 è stato previsto il contributo complessivo di € 180.000,00 di cui € 72.000,00 in favore del "Centro interdipartimentale per la diagnosi e cura dell'epilessia" presso il Policlinico di Messina e € 108.000,00 in favore del "Centro di riferimento regionale per il controllo e la cura della sindrome di Down e delle altre patologie cromosomiche e genetiche" presso il Policlinico di Palermo.

Per l'anno 2010, con delibera n. 54 del 29 gennaio 2010, l'Azienda ha garantito la continuità assistenziale fino a tutto il primo semestre 2010 integrando il previsto contributo regionale con fondi propri, garantendo pertanto il rinnovo dei contratti di collaborazione in essere con il personale dell'equipe multidisciplinare del centro.

L'Assessore  
dott. Massimo Russo